



# la roccaforte degli islamici radicali

Le moschee (irregolari) sono finanziate da Paesi arabi estremisti, ma anche dallo Stato francese

*cipal de collège ou imam de la République?*. Una città e una regione dove lo Stato sembra arrendersi sono il terreno ideale per i «predicatori dell'odio» attivi nelle 68 moschee cittadine, delle quali almeno dieci sono sotto il controllo dei salafiti spesso di origine algerina.

Interessante dato è che delle moschee citate solo tre sono in regola con le norme sanitarie e di sicurezza, ma nessuno interviene. Forse perché, se le chiudessero, i fedeli confluirebbero per le strade e nelle piazze

della città, come peraltro già fanno nei casi di grande affluenza, a pregare.

## L'ORIGINE DEI SOLDI

Luoghi di culto che sono stati edificati o ristrutturati grazie a finanziamenti delle «sulfuree» organizzazioni caritatevoli dei paesi del Golfo Persico che non trovano ostacoli nella loro opera di conquista di spazi.

Dove non arrivano i sauditi o gli emiri del Qatar o i turchi, molto presenti in Europa con il Ministero del

Culto Dyanet, a volte ci pensa indirettamente lo Stato francese con la «réserve parlementaire», fondi messi a disposizione dei singoli deputati dell'Assemblea nazionale o del Senato della République.

Denari che dovrebbero andare alle associazioni della loro circoscrizione elettorale, ma che a volte finiscono nelle tasche di chi vuole imporre la «sharia» in Francia.

A tal proposito si ricorda il «corteggiamento» bipartisan dei politici francesi fatto

negli anni durante le competizioni elettorali, ultimo in ordine di tempo Benoît Hamon, candidato socialista alle ultime presidenziali, iperattivo nelle moschee e nei centri culturali alla ricerca di voti.

Nelle moschee di Marsiglia controllate dai salafiti o nel centro di preghiera «Khalid Ibn Walid» gestito insieme all'annesso centro culturale dai fondamentalisti duri e puri del «Tablig Ed-dawa Ilalah», predicano estremisti come lo sceicco saudita Abu Bakr Shatiri,

l'algerino Abdel-Hadi Dou-di formatosi in Algeria nelle file del «Fronte islamico di salvezza» protagonista della guerra civile (1991-2002).

Oppure il tunisino Moshen N'Gazou, nonché l'incendiario imam con passaporto (ahimé) svizzero Hani Ramadan. Costui è il fratello del celeberrimo Tariq Ramadan, autentico «lupo vestito d'agnello» amatissimo dalla sinistra europea radical chic.

## CATTIVI MAESTRI

Tariq Ramadan, grande affabulatore e faccia presentabile dell'islamismo politico in Europa, è l'allievo prediletto di Yusuf al-Qaradawi, leader spirituale egiziano dei Fratelli Musulma-

ni. Al-Qaradawi, che vive protetto a Doha (Qatar), è autore di libri e dichiarazioni incendiarie contro l'Occidente e i suoi valori, ma non solo: anche di «fatwe». Come quella che lanciò nel 2006 contro le vignette danesi nel «Giorno dell'ira» in detto dallo stesso Qaradawi in qualità di presidente della «Unione internazionale degli Ulema» e del «Consiglio europeo della fatwa e della ricerca».

In ogni caso a Marsiglia, come del resto in moltissime altre città francesi, ora la miccia è accesa e il conto alla rovescia è appena cominciato.

**\*Presidente  
Centro Studi Space**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## DOPO LA STRAGE

A sinistra, la senatrice dem Feinstein illustra la sua proposta di legge sulle armi automatiche. A sinistra, Trump e signora a Las Vegas. In basso la stanza del killer del Nevada [Getty Images]



qualche conseguenza o istigare una certa discussione». Welner ha continuato dicendo che gli americani entusiasti delle armi, populistici e nazionalisti sono regolarmente «de-umanizzati» e «demonizzati» dalla sinistra e dai media, riferendosi al caso della giornalista della CBS che aveva twittato di non provare compassione per le vittime, che probabilmente erano repubblicani pro armi e pro country music. «La mentalità di Paddock è che questa gente meritava di morire», ha detto. «Una persona che sposa una causa può essere uno che rispetta la legge ma che si sente moralmente giustificato se il fine giustifica i mezzi. Ed ecco che stiamo discutendo di controllo legale delle armi, perché lui ha compiuto un superdelitto con i mitra», ha concluso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## SI INDAGA IN OGNI DIREZIONE

Lo sceriffo di Las Vegas sibillino: «Forse l'omicida si era radicalizzato?»

Durante la conferenza stampa di routine, ieri lo sceriffo della Clark County, Joe Lombardo, che segue il caso della strage di Las Vegas dalla prima ora, si è posto una domanda sibillina che ha dato forza all'ipotesi di una spiegazione «politica»: «Si è questa persona radicalizzata a nostra insaputa?», ha detto, lasciando intendere che le indagini stanno procedendo in tutte le direzioni. Lombardo si è anche scusato con i giornalisti per non poter ancora dare dettagli, anche quelli che sono magari già noti alle autorità, perché sono tutti lontani dall'essere conclusivi. La sua cautela è stata lodata dal giudice costituzionalista Andrew Napolitano.

GLAU. MAG.

Tutti contro il diritto a portare le armi

# Ne ammazza più il Corano delle colt

A far male non sono le pistole ma gli uomini. Il testo sacro (che esorta a massacrare) è ben più pericoloso

segue dalla prima

GIOVANNI SALLUSTI

(...) in cui il ministro della Giustizia, l'Orlando penoso, sostiene di voler «rompere il tabù della proprietà privata».

In ogni caso, in questi giorni nella buona società mediatica è tutto un darsi di gomito, un annuire schifati, un inorridire compiaciuto, di fronte al barbaro Secondo Emendamento degli screanzati yankee, ovviamente collegato alla matanza di Las Vegas. Vale a dire all'esito di un utilizzo criminale di fucili da parte di uno squilibrato: le raffiche sparate da Stephen Paddock erano automatiche, quindi frutto quantomeno di un taroccamento illegale di dispositivi semiautomatici, e introdotti occultamente in un hotel che vietava la presenza di qualsiasi arma. Come sempre è l'uomo che convoca il Male nel mondo, non l'oggetto, anche perché in caso contrario da un bel po' avremmo dovuto mettere fuori legge tir, camion e automobili di grande cilindrata, ormai strumento principe per seminare la morte sui civili.

Contorcimenti del senso, ma per l'Opinionista Collettivo l'emergenza odierna è il famigerato Secondo Emendamento della Costituzione Usa. E allora sono lenzuolate copia&incollate sull'interminabile serie di stragi in America (omettendo sempre il dato per cui gli Stati con legislazioni più liberali sulle armi sono quelli col tasso di omicidi più basso, mentre le città più proibizioniste, ad esempio Detroit, sono quelle più violente), intemperate sull'eterno Far West della sociologa sotto casa che di America sa quanto di astrofisica, comiziati dei vari Zucconi, Botteri e analoghi inviati dalle loro terrazze di Manhattan al grido di «com'è possibile che ancora non abbiano cancellato il Secondo Emendamento?».

È possibile, esimio Comitato dell'Indignazione permanente (al caldo delle comodità garantite da quel buzzurro dello Zio Sam, ovviamente), perché voi parlate e scrivete da un Paese che è nato ribellandosi ai soprusi della Madrepatria, allora la più grande potenza mondiale, e coltivando da lì una sana diffidenza verso lo sconfinamento altrui nella sfera della casa, della famiglia, della proprietà privata. Ma stiamo al gioco. La Colt è un ogget-

to malefico in sé, determina oggettivamente morti. Benissimo. C'è un oggetto che negli ultimi sedici anni, dall'11 settembre 2001 (per stare solo alla sua versione contemporanea, e non scomodare una lunga storia di invasioni, scorriere, saccheggi) ne ha prodotti molti di più.

Addirittura, c'è un oggetto che invita esplicitamente a produrne, che costruisce una cultura e perfino una teologia della morte. «Uccidetevi gli infedeli ovunque li incontrate. Questa è la ricompensa dei miscredenti». «Quando incontrate gli infedeli, uccideteli con grande spargimento di sangue e stringete forte le catene dei prigionieri». «Instillerò il mio terrore nel cuore degli infedeli; colpiteli sul collo e recidete loro la punta delle dita. I miscredenti avranno il castigo del Fuoco! Non siete certo voi che li avete uccisi: è Allah che li ha uccisi». Sì, questo oggetto è il Corano. I cui esegeti più puntuali, è cronaca, sono i terroristi islamici, coloro che autenticamente mutilano, tagliano la testa, «spargono sangue» in gran quantità.

Più di 600 vittime in Europa dall'attentato di Madrid del 2004. Giovani straziati durante i concerti, pendolari ammazzati mentre andavano al lavoro, persino preti sgozzati sull'altare delle chiese, come accaduto in Normandia. Tremila cadaveri in un solo giorno nel cuore di New York, tremila vite spezzate portando due aeroplani a schiantarsi contro le Torri, altro che Secondo Emendamento. Decine di migliaia di vittime ogni anno in Medio Oriente e nel mondo, tra turisti occidentali, comunità cristiane, e moltissimi musulmani, magari di rito diverso da quello degli assassini, perché la Barbarie non riguarda le singole persone, ovviamente, riguarda l'ideologia di morte, e quella parte da un testo, da un oggetto liberamente circolante e predicato in molti luoghi anche in Italia, dal Corano.

In molti casi, peraltro, le belve islamiche praticavano un gioco macabro: ti risparmiavano se sapevi recitare a memoria versetti del Corano. Non è un dettaglio, quel testo, per i crimini indicibili dei terroristi, è la loro fonte d'ispirazione. Che facciamo, lo mettiamo fuori legge, o almeno inorridiamo un po'?

© RIPRODUZIONE RISERVATA